

Anno 5 - numero 12
Dicembre 2003 - Diffusione gratuita

Direttore Editoriale: Mario Margheriti
Direttore Responsabile: Giancarla Massi
Comitato di Redazione: Silvana Scaldaferrì, Elisabetta Margheriti,
Silvia Margheriti, Liana Margheriti

Redazione: Via Campo di Carne 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
e-mail: tslinforma@vivaitorsanlorenzo.it

Realizzazione: Consorzio Verde Torsanlorenzo
Antonella Capo

Stampa: CSR S.r.l.
Via di Pietralata 157, 00158 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Velletri n. 15/2003 del 01.09.2003
Pubblicazione mensile del Consorzio Verde Torsanlorenzo
Via Campo di Carne, 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
<http://www.vivaitorsanlorenzo.it>
e-mail: info@vivaitorsanlorenzo.it

Foto di copertina: frutti di *Arbutus unedo* - Vivai Torsanlorenzo



Sommario

VIVAISMO

- I cactus e le succulente si coltivano a Torsanlorenzo 4
Un mondo particolare, misterioso... 11
La rosa da frutto: una fronda emergente 13

PAESAGGISMO

- Un paesaggio insolito in Alto Adige: un puzzle di giardini dal fascino irresistibile 18

VERDE PUBBLICO

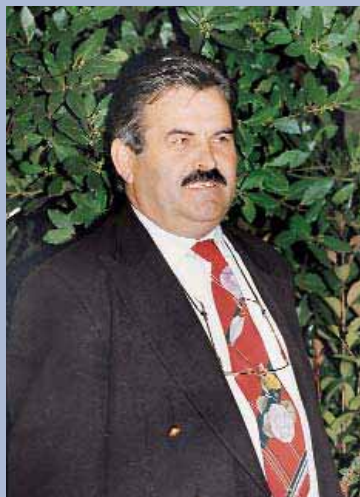
- Breve storia della Villa Comunale o Villa Garibaldi - Il giardino di Lecce 23

CONVEGNO

- Nuovi orientamenti colturali per il florovivaismo mediterraneo 24

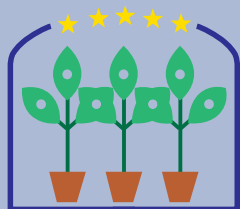
NEWS

- XXIX Festa dei Fiori a Giarre 30
Libri, seminari, mostre, corsi 31



Natale 2003

Mario Margheriti con la redazione e lo staff aziendale augura ai lettori, amici, clienti e quanti hanno contribuito alla riuscita del giornale, buon Natale e un sereno e proficuo anno nuovo.



I cactus e le succulente si producono a Torsanlorenzo

testo e foto a cura della Redazione

Al giorno d'oggi l'interesse per le piante grasse, sia come piante da giardino che per alcuni ambienti interni, è più forte che mai. A Torsanlorenzo crescono e si moltiplicano con la generosità e la bellezza particolare che si portano dietro dai paesi caldi da cui provengono, come Messico, Perù settentrionale, Ecuador meridionale, Caraibi, Madagascar, Nabibia, Sudafrica e isole Canarie. Ogni specie emigrata nei nostri territori si è adattata al clima in cui le è capitato di vivere, riuscendo a superare o ad aggirare gli ostacoli frapposti dalle situazioni più difficili. Ma soddisfacenti adattamenti li hanno trovati nelle innumerevoli e gigantesche serre dei Vivai Torsanlorenzo, dove si coltivano specie e varietà di forme e misure curate da un personale attento e preparato per una produzione di qualità.

Il fascino decorativo dei **cactus** consiste essenzialmente nella stranezza delle loro forme, molto poco somiglianti a quelle delle piante tradizionali "con le foglie", e che vanno da minuscoli globi a fusti ceriformi prostrati o a quelli sferici, fino ai candelabri ramificati di grandi dimensioni. I profili spogli conferiscono loro una qualità scultorea quasi astratta; straordinariamente adatti

come piante ornamentali, sono i soggetti ideali di composizioni formali di forte impatto visivo. La forma dei cactus può essere messa in risalto dalle spine, e il corpo della pianta scanalato da costolature profonde o punteggiato di costolature massicce e suddivise, denominate tubercoli.

Le **succulente** hanno una grande varietà di forme inconsuete, dalle piante semplici simili ai cactus alle specie arbustive o arboree più complesse, dotate di foglie e fusti dalle bellissime forme e dai contorni ben delineati. Alcune hanno la perfetta simmetria della rosetta, che può avere un'eleganza rigorosa o una morbidezza aggraziata. Altre hanno un contorno più mutevole e delicato di fusti e foglie ricurvi o rampicanti. Esistono anche alcune forme bizzarre, bulbose o cilindriche. Le forme delle succulente si prestano a stili molto diversi di composizione e costituiscono uno sfondo perfetto per altri tipi di piante nelle creazioni miste.

Per lo più originarie di habitat aridi, offrono vaste possibilità di riprodurre composizioni di tipo desertico con la loro gamma di forme, colori e consistenze.

Ecco elencata una parte della nostra straordinaria produzione.





Agave angustifolia 'Marginata'



Agave cernica



Agave americana 'Variegata'



Aloe candelabrum



Aloe saponaria x *A. striata*



Aloe vera



Kalanchoe beharensis
'Elephant Ear'



Kalanchoe beharensis
'Maltese Cross'



Kalanchoe blossfeldiana



Kalanchoe 'Rose Leaf'



Mammillaria elongata



Nematanthus gregarius



Opuntia leucotricha



Opuntia monacantha



Pachypodium lamerei



Scilla violacea



Abromeitiella scapigera



Aloe variegata



Aloe ferox



Aloe spinosissima



Aloe squarrosa



Aloe striata



Borziacactus cristata



Callisia repens



Echeveria ballerina



Echeveria setosa



Echeveria shaviana



Echeveria 'Topsy Turvy'



Echinocactus gussonii



Euphorbia 'Avasmontana'



Euphorbia neriifolia



Graptopetalum macdougalii

AGAVE

Le succulente comprese in questo genere, formano delle rosette prive, o pressochè prive, di fusto, che variano da 15 cm a 5 m di diametro. Le foglie, che terminano all'estremità con una spina appuntita, sono tendenzialmente verde-azzurre o verde-grigie a seconda che siano originarie di climi rispettivamente più freddi o più caldi.

Quando la rosetta raggiunge la maturità (un processo che richiede circa 5 anni per le specie più piccole e fino a 40 anni per quelle più grandi) in estate, dal punto di crescita, si sviluppa un'alta spiga floreale composta di numerosi fiori campanulati e duraturi, per lo più di colore bianco, giallo o verde. La rosetta di solito appassisce dopo aver prodotto i piccoli frutti secchi; la pianta continua a moltiplicarsi grazie ai numerosi polloni.

Le 450 e più specie amanti del sole comprese in questo genere sono originarie di habitat diversi dell'America settentrionale e meridionale, che vanno dalle coste alle montagne.

ALOE

Le circa 300 specie appartenenti al genere *Aloe*, provenienti tutte dall'Africa, hanno forma variabile dalle rosette prive di fusto di 2,5 cm di diametro agli alberi alti 9 m. Vengono spesso confuse con le agavi da cui peraltro differiscono sotto vari aspetti. Le prime, ad esempio, fioriscono annualmente e hanno foglie a frattura molle e gelatinosa mentre le foglie dell'*Agave* hanno consistenza fibrosa e tenace come il cuoio, ed anche le spine sono più acuminate e legnose. I piccoli fiori tubulari, rossi, arancioni, verdi e a volte gialli, che sbocciano per lo più in inverno e primavera, sono riuniti in infiorescenze ascellari semplici o ramificate. I frutti ovali sono verdi e di piccole dimensioni. Le specie più grandi prosperano al sole, mentre quelle più piccole richiedono l'ombra: alcune in estate entrano in riposo vegetativo.

ECHEVERIA

È una pianta succulenta originaria del centro America, particolarmente comune in Messico. Molte specie di *Echeveria* sono apprezzate come piante d'appartamento per la bellezza delle loro foglie. Sono adatte anche alla coltivazione in vaso che, per la maggior parte delle specie, è l'unica possibilità nelle zone con inverni rigidi, mentre nelle località dove il clima è mite riescono a superare l'inverno anche all'aperto, se gli si riserva un posto riparato ed esposto a mezzogiorno. Alcune specie sono ricoperte da una patina bianca e cerosa che si toglie facilmente toccandola: è una patina che protegge la pianta dalla disidratazione. Sopporta bene la siccità ed è molto raro che muoia di sete; al contrario, il vero pericolo è l'eccesso d'acqua nel terreno, che può farla marcire. Alcune specie sono molto impegnative, ma esistono migliaia di ibridi molto belli e facili da coltivare.

EUPHORBIA

Questo gruppo vastissimo di piante cespugliose e perenni comprende circa 1.200 specie succulente a crescita da lenta a rapida, per lo più originarie di aree tropicali e subtropicali. Queste piante di dimensioni variabili, piccole e simili ai cactus, cespugliose o arboree, sono per lo più amanti del sole. Il fiore delle *Euphorbia* è in realtà un'infiorescenza detta "ciazio", formata da un involucro a coppa che porta sul bordo 4-5 ghiandole di forma più o meno ellissoidale, contenente i minuscoli fiori. Le infiorescenze sono spesso circondate da brattee simili a petali, dalle tonalità brillanti. Il frutto è una capsula triloculare che contiene 3 semi. Le *Euphorbia* devono essere maneggiate con i guanti, perché contengono un lattice irritante e velenoso. Per arrestare la fuoriuscita di lattice che essuda da una pianta tagliata o ferita è il caso di immergerla in acqua.

KALANCHOE

Le kalanchoe hanno forme insolite e ne esistono circa 200 specie molto variabili, diffuse nelle regioni subtropicali e tropicali di tutto il mondo. Vi sono piccole succulente ricche di foglie e imponenti arbusti o rampicanti: il vero punto di unione di tutte queste piante, che permette di identificarle, sono i fiori a calice che formano un tubicino più o meno allargato e variano di colore dal bianco, giallo o arancione al marrone, rosso o porpora; sbocciano all'inizio della primavera o, occasionalmente, anche in autunno. Le esigenze di coltivazione sono le stesse per tutte le specie, anche se d'inverno è consigliabile conservare le piante in vaso ad una temperatura minima di circa 8°C; nelle zone costiere, in piena terra, sopravvivono anche a temperature vicine allo zero.

OPUNTIA

Le opunzie hanno tutte una forma curiosa e fiori brillanti. Molte di loro fanno dei frutti saporiti come l'*O. ficus-indica*, nota come fico d'india, sicuramente la specie a noi più familiare, che in realtà non è un fico. Come tutte le opunzie (oltre duecento specie conosciute), è originaria dell'America. Le varietà coltivate non sono molte, sia perché queste piante raggiungono quasi tutte notevoli dimensioni (una pianta adulta e ben sviluppata forma un tronco legnoso e cresce come un piccolo albero), sia perché spesso sono fornite di fastidiosissime spine che scoraggiano anche i più appassionati coltivatori di piante grasse. In molte zone del Mediterraneo sono presenti coltivazioni di questi gustosi frutti che, con procedimenti particolari, sono indotti a maturare in diversi periodi dell'anno. Sono piante ornamentali da coltivare in vaso o in piena terra dove, specialmente nelle roccaglie, sono di grande effetto ma, quando raggiungono certe dimensioni, tendono a inselvaticirsi.



Haworthia fasciata



Haworthia superfasciata



Kalanchoe 'Rose Leaf'



Kalanchoe pumila



Mammillaria bocasana



Mammillaria elongata



Mammillaria hahniana



Mammillaria spinosissima



Melocactus communis



Notocactus uebelmannianus



Opuntia ficus-indica



Pachypodium geayi



Pachypodium lamerei



Sansevieria trifasciata



Sansevieria trifasciata 'Hahnii'



Zamioculcas zamiifolia

Un mondo particolare, misterioso, e più ci si addentra e si conosce, più affascina

a cura dell'Associazione Cactus & Co

Il mondo è quello delle piante grasse e quello che più affascina sono gli adattamenti escogitati nel corso dell'evoluzione, per consentire la sopravvivenza in climi così estremi.

Le piante grasse in natura sopravvivono ad anni di siccità, in coltivazione possono restare anni senza radici e nonostante ciò emettere nuove spine e fiorire, ma nulla possono di fronte ai maldestri tentativi di coltivarle senza seguire poche ma fondamentali regole.

Sono piante conosciute poco e male ed un po' di responsabilità va a chi, magari senza generalizzare, dovrebbe almeno per interesse trattarle in maniera adeguata. Ho visto, in alcuni vivai, piante condannate a morire, tenute insieme alle felci in posti poco illuminati, in un ambiente spaventosamente umido, ho visto piante umiliate dai fiorai, con fiori di paglia incollati o addirittura attaccati con uno spillo.

Ma per fortuna ci sono le eccezioni e la pubblicazione di questo "articolo" ne è la prova.

Con queste poche righe vorrei riuscire a trasmettere, se non l'amore per queste meravigliose piante, almeno l'interesse, cominciando magari a coltivare le più comuni per poi, con l'esperienza acquisita, addentrarsi in questo fantastico mondo e approfondirne la conoscenza.

La coltivazione non è difficile, basta seguire i pochi consigli sotto riportati, rispettando i periodi di vegetazione, senza cedere alla tentazione di innaffiare fuori stagione ed allora le piante vi premieranno con delle fioriture spettacolari, che vi lasceranno a bocca aperta.

Noi della "Cactus & Co" siamo sempre disponibili a fornire qualsiasi tipo di informazione sulle piante grasse, ci troverete sempre alle esposizioni botaniche ed in ogni caso potrete sempre rivolgervi ai responsabili regionali o nazionali.

E adesso un po' di notizie "tecniche".

Sono chiamate grasse o succulente le piante che, per adattarsi al clima dei luoghi dove vivono, hanno le parti fuori dalla terra (fusto o foglie) ingrossate e carnose.

Le piante grasse vivono generalmente in posti dove si alternano periodi di pioggia e periodi di siccità e l'acqua immagazzinata nei periodi di pioggia serve a superare i lunghi mesi di siccità, durante i quali la pianta riduce al minimo le funzioni vitali per sopravvivere.

In alcuni posti, come i deserti del Cile e del Perù, le piogge possono mancare per anni e le piante vivono sfruttando l'umidità fornita dalla nebbia.

Le piante grasse vivono specialmente in America e Africa. Le cactacee vivono tutte in America: alcune sono colonnari come i *Cereus*, *Euphorbia*, *Trichocereus* e *Carnegia*, altre globose come le *Mammillaria*, *Echinocactus*, *Echinocereus*, *Notocactus* e *Lobivia*. In Africa si trovano centinaia di specie di *Euphorbia*, *Aloe* e *Stapelia*, molto particolare è poi la flora succulenta del Madagascar.

COME COLTIVARE LE NOSTRE "PIANTE GRASSE" (SUCCULENTE)

È chiaramente impossibile riprodurre sui nostri balconi e terrazzi le identiche condizioni che le *succulente* trovano nel loro habitat naturale. Tuttavia per veder crescere e fiorire le nostre piantine è sufficiente seguire alcuni semplici consigli.

QUANDO INNAFFIARE

Per poter coltivare le *succulente* occorre avere bene in mente il luogo di origine. Le *succulente* presenti in commercio provengono prevalentemente da quelle zone dell'America e dell'Africa in cui le precipitazioni sono concentrate dalla primavera all'autunno. È questo perciò il periodo in cui occorre innaffiarle.

È preferibile innaffiare ogni 15 giorni fino a raggiungere la frequenza di una volta a settimana durante il periodo di massima vegetazione. Aspettare tra una innaffiata e l'altra che il terreno sia completamente asciutto. Eseguite un vecchio detto inglese: "in caso di dubbio MAI!". Ricordiamo che le piante grasse muoiono più facilmente per eccesso d'acqua che per difetto.

Quando si innaffia occorre bagnare abbondantemente e uniformemente la terra del vaso al fine di garantire una crescita regolare delle radici.

In autunno le innaffiate andranno gradualmente sospese: le *succulente* infatti necessitano di un periodo di riposo invernale che va da ottobre ad aprile durante il quale devono completamente rimanere all'asciutto. Le piante

si restringeranno e avvizziranno ma torneranno a idratarsi alle prime innaffiate primaverili. Il raggrinzimento è un fatto normale, dunque occorre resistere alla tentazione di innaffiare le proprie piante nel periodo di riposo.

Terminato il periodo di riposo devono gradualmente ricominciare le innaffiate poiché ha inizio la fase di crescita. Le piante grasse segnalano di solito l'inizio di tale fase tramite la comparsa di nuove foglie, nuove spine o nuovi germogli.

Dopodiché si può procedere con innaffiate regolari.

N.B.: Per alcune *Mesembryanthemaceae*, come *Lithops* ("piante sasso"), occorre aspettare di innaffiare finché non si sarà totalmente compiuta la muta, ossia finché le foglie vecchie completamente secche avranno lasciato posto a quelle nuove (maggio-giugno).

POSIZIONAMENTO

Uno degli errori più comuni consiste nel credere che le *succulente* siano piante da appartamento. In realtà quasi nessuna *succulenta* è adatta per la coltivazione in casa; infatti le piante grasse richiedono una posizione soleggiata e ventilata: un balcone o un terrazzo esposto a sud o con un'esposizione minima di 5-6 ore di sole diretto.

Non bisogna assolutamente portare in casa le *succulente* nei mesi particolarmente rigidi poiché una temperatura costante di 20° C impedisce che le piante vadano in riposo e questo sarebbe molto compromettente per la fioritura. La maggior parte delle piante grasse resiste al freddo anche quando la temperatura si aggira intorno allo 0°. Condizione necessaria è che il terreno sia completamente asciutto. Occorre cioè che nel periodo invernale le *succulente* siano poste in una posizione al riparo dalla pioggia ma comunque soleggiata e ventilata.

TERRICCIO

Molti si divertono ad offrire a ciascuna delle loro piante un terreno che si avvicini il più possibile a quello presente nell'habitat naturale, tuttavia la qualità del terreno è influente poiché le piante grasse non sono particolarmente esigenti e si adattano a qualsiasi tipo di terreno. È sufficiente che esso sia nutriente e ben drenato senza eccessivi ristagni di umidità, causa principale di attacchi fungini e marciumi.

Chiunque può ottenere una composta ideale miscelando 2/3 di terriccio universale e 1/3 di lapillo (o pozzolana) di 2-3 mm di diametro che, oltre a garantire un buon drenaggio è ricco di sostanze nutritive.

I RINVASI

Il periodo ideale dei rinvasi è la primavera (naturalmente prima o dopo la fioritura).

Occorre fare estrema attenzione a non danneggiare eccessivamente le radici; è perciò indispensabile rinvasare quando il terreno è completamente asciutto. Bisogna inoltre usare l'accortezza di non innaffiare le piante per almeno 2 settimane per dare tempo alle radici inevitabilmente spezzate di cicatrizzare.

I vasi di terracotta determinano una rapida evaporazione dell'acqua (saranno perciò necessarie innaffiate più frequenti che a lungo andare impoveriranno il terreno.) Le radici, sempre a causa della rapida evaporazione dell'acqua aderiranno alle pareti del vaso, bloccando la crescita della pianta. I vasi di plastica, anche se meno decorativi, sono poco soggetti a questi inconvenienti e si prestano più facilmente alla coltivazione.

info: Marco Fiorentini 06/780 21 69 ore 20-21



La rosa da frutto: una fronda emergente

di Romano Tesi e Piero Lombardi

Dipartimento di Agronomia e Gestione del Territorio Agroforestale - Università di Firenze

INTRODUZIONE

Il successo ottenuto dalla produzione di fronde da recidere è iniziato in Italia nell'ultimo dopoguerra, tale produzione si è sviluppata inizialmente in Liguria, che risulta tuttora la più importante regione produttrice, qui infatti si è valorizzata questa risorsa con la messa a coltura e la selezione dei cloni migliori di molti generi fra i quali: *Asparagus*, *Ruscus* ed *Eucalyptus*.

L'utilizzazione delle fronde da bacca è molto più recente, meno di 10 anni orsono, ma i quantitativi commercializzati raggiungono già valori di tutto rispetto ed alimentano anche una promettente esportazione (fonte UCFLOR Sanremo).

Tra le fronde verdi con bacche, i prodotti considerati significativi, con trend positivo, sono l'*Eucalyptus populus* (solo bacche), l'*Hypericum*, il *Pittosporum rhombifolium*, la *Rosa canina* a bacche, ed il *Viburnum compactum*.

In questa breve nota ci soffermeremo sul caso della rosa da bacche, che sta subendo una certa evoluzione grazie al lavoro di miglioramento genetico di alcuni ibridatori (Brea e Patrucco).

Il successo di questa produzione utilizzata soprattutto per le composizioni floreali è stato recentemente valorizzato anche con il marchio "frutti dell'amore" registrato dal vivaio Patrucco.

Le prime rose da frutto impiegate a scopo ornamentale sono state le rose canine spontanee, che producono bacche ovali-piriformi di colore rosso brillante, apprezzate

per la lunga durata (4-6 settimane), ma con steli molto spinosi di difficile manipolazione (Fig. 1).

Un notevole miglioramento è stato ottenuto utilizzando la *Rosa canina* selezione *inermis*, selezionata per facilitare gli innesti (Fig. 2). Questa è caratterizzata da rami di notevole lunghezza (fino ad un metro) e bacche ovali (15 x 25 mm).

Un'altra specie di rosa in grado di fornire bacche interessanti dal punto di vista ornamentale è la *Rosa multiflora*, caratterizzata da assenza di spine e da bacche molto piccole (5-7 mm di diametro). A partire da questa specie si è sviluppato un lavoro di ibridazione con tipi *polyantha* e *floribundae* a fiore semplice, che ha portato a varietà specificamente destinate alla produzione di fronde da bacca, in particolare si ricordano: "Corallo" e "Rubino" (Costitutore Patrucco), "Fruttuosa" (Costitutore Brea) a bacca grande (Fig. 3), media e piccola (Fig.4).

CARATTERISTICHE PRODUTTIVE

Gli impianti delle rose da bacca si differenziano notevolmente da quelli di rose per fiore reciso, perché si realizzano esclusivamente in pien'area (spesso sotto teli protettivi) e con densità colturali nettamente più basse (0,8 – 1 piante per m²) rispetto alle colture di serra (4-6 p/m²). Per l'impianto si impiegano piantine autoradicate in vasetto nel periodo autunno invernale.

I sestri d'impianto, in pien'area variano da 3 metri fra le file e 0,3 metri sulla fila a 2,5 x 0,4, con investimenti di

Caratteristiche di alcuni steli di rosa con bacche (infruttescenza o cinorrodo), utilizzati come fronda ornamentale

Specie o varietà	Lunghezza rami (cm)	Presenza spine	Bacche			Durata steli recisi (settimane)
			disposizione	per singolo racemo	diametro (mm)	
<i>R. canina</i> selvatica	40-60	++	racemo composto lasso	1-3	12 x 16	4/6
<i>R. canina inermis</i>	60-100	-	racemo composto lasso	1-4	15 x 25	4/6
<i>R. fruttuosa</i> a frutto grande	60-100	+	racemo composto terminale	8-12	20 x 25	5/6
<i>R. fruttuosa</i> a frutti piccoli	25-50	+	racemi composti a pannocchia	7-11	6 x 8	7/8



circa 10.000 piante per ettaro.

La raccolta inizia già al termine del primo anno di crescita, ma la produzione piena inizia al 2°-3° anno e si protrae per circa 7-8 anni. Nell'autunno le bacche assumono colore giallo-rosso e vengono recise le fronde a 20 cm da terra in modo da consentire il ricaccio per la produzione dell'anno successivo.

A seconda dell'ambiente e della varietà, la produzione copre il trimestre settembre-novembre. In buone condizioni colturali (terreni subacidi, permeabili e freschi), una pianta di rosa da bacche in piena produzione, produce da 10 a 15 steli di buona qualità, di lunghezza variabile da 0,5 ad 1 metro di lunghezza (Fig. 5).

Gli steli dopo la raccolta debbono essere defogliati alla base e quindi messi ad assorbire acqua per 3-4 ore prima del confezionamento e della spedizione.

CARATTERISTICHE ORNAMENTALI

Le varie tonalità di arancio e rosso, tutte molto luminose e particolari, in una stagione povera di fiori e quindi carente di punti cromatici vivaci, unitamente alla lunga durata, rendono i frutti di rosa canina uno degli elementi più richiesti per la costituzione di bouquet e composizioni floreali.

La durata delle fronde di rosa con bacca (4/6 settimane), mantenendo a lungo i requisiti ornamentali, ne assicura una più facile gestione commerciale.

Le ultime selezioni a steli più o meno lunghi e a corimbo più o meno compatto rendono tale prodotto sempre più versatile per la costituzione di composizioni, un'attività che sta sempre più specializzandosi, e richiede materiali diversi a seconda della forma, con sviluppo orizzontale (Fig. 6) o verticale (Fig. 7) e dello stile usato.

Scheda botanica (da Pignatti, *Flora d'Italia*).

Rosa canina L.

(*Rosa selvatica* comune)

Pianta arbustiva perenne, con altezze che vanno da 0,3 a 2 m. Fusti legnosi, con spine robuste arcuate a base allungata di colore rossastro. Foglie a 5-7 segmenti, di forma ellittica con pelosità e dentatura variabili; con stipole lanceolate, più larghe sui fusti fiorali. Fiori riuniti a 1-3 (diametro della corolla 4-7 cm), generalmente superati dalle foglie; peduncoli 20-25 mm; sepalì (15-18 mm) laciniati, dopo la fioritura inclinati e rapidamente caduchi; petali obcuneato-bilobi (19-25 x 20-25 mm), rosei sui lobi, più o meno candidi nel resto; frutto piriforme (1-2 cm), di colore rosso.

È una specie presente in tutte le regioni d'Italia, in boscaglie degradate, con querce caducifoglie, faggio, abete, pino, e nei cespuglieti. È presente dal livello del mare ai 1500 metri, la fioritura avviene da maggio a luglio. Data l'elevata variabilità si adatta a tutti i tipi di suolo, da quelli subacidi a quelli calcarei, anche se non sopporta elevati tassi di salinità.

N. B.

Non si tratta di una specie (nel senso che viene comunemente dato a questa categoria sistematica), ma di un complesso di biotipi interfertili. È infatti certo che *Rosa pendulina*, *Rosa canina* e *Rosa gallica* si ibridano facilmente.

Sono molti i caratteri variabili, alcuni microscopici, più difficili da notare, come la disposizione degli stili; altri più evidenti e interessanti dal punto di vista della produzione come: la dimensione delle bacche, il loro colore, il periodo di maturazione, la presenza e la forma delle



spine, la pelosità e la dentatura delle foglie. Molti botanici distinguono varie forme di questo genere, nei lavori più dettagliati si arriva addirittura ad un centinaio, dato però che la variazione dei caratteri non determina differenze così marcate, è stata ritenuta più adatta l'opinione di raggruppare tutte queste forme in un unico gruppo.

Un giudizio sul valore biologico di questa specie è stato dato, con mirabile intuizione, già nel 1823 da Goethe:

”Vi sono stirpi senza carattere che appena meritano d'essere nominate specie, perché si disperdono in infinite varietà. Se si tenta di trattarle con serietà scientifica non si riesce a giungere ad un risultato, anzi ci si confonde sempre più, perché esse sfuggono ad ogni determinazione e ad ogni legge. Sono quelle, che a volte ho avuto la tentazione di chiamare frivole, prima fra tutte la rosa, il che certo non deve sminuire il pregio della sua bellezza; particolarmente si adatta questo mio rimprovero a *Rosa canina*”.

Varietà di *Rosa canina* riconosciute da Pignatti in *Flora d'Italia*: *canina*, *andegavensis*, *blondeana*, *corymbifera*, *fastigiata*, *collina*, *tomentella*.



Un paesaggio insolito in Alto Adige: un puzzle di giardini dal fascino irresistibile

testo a cura della redazione - foto dell'archivio dei Giardini di Castel Trauttmansdorff

Sono i **Giardini di Castel Trauttmansdorff** a Merano – Alto Adige – i quali costituiscono un'autentica festa dei sensi.

Il mondo in un giardino

Le prime piante esotiche furono portate a Merano oltre 150 anni fa e disseminate un po' a casaccio nei grandi parchi e giardini che abbellivano la città di cura.

Le piante raccolte nei giardini di Castel Trauttmansdorff sono disposte secondo il luogo d'origine, evidenziando le relazioni intercorrenti tra vegetazione naturale, clima, suolo e influenze umane.

Paesaggi naturali, come il bosco ripariale giapponese, si

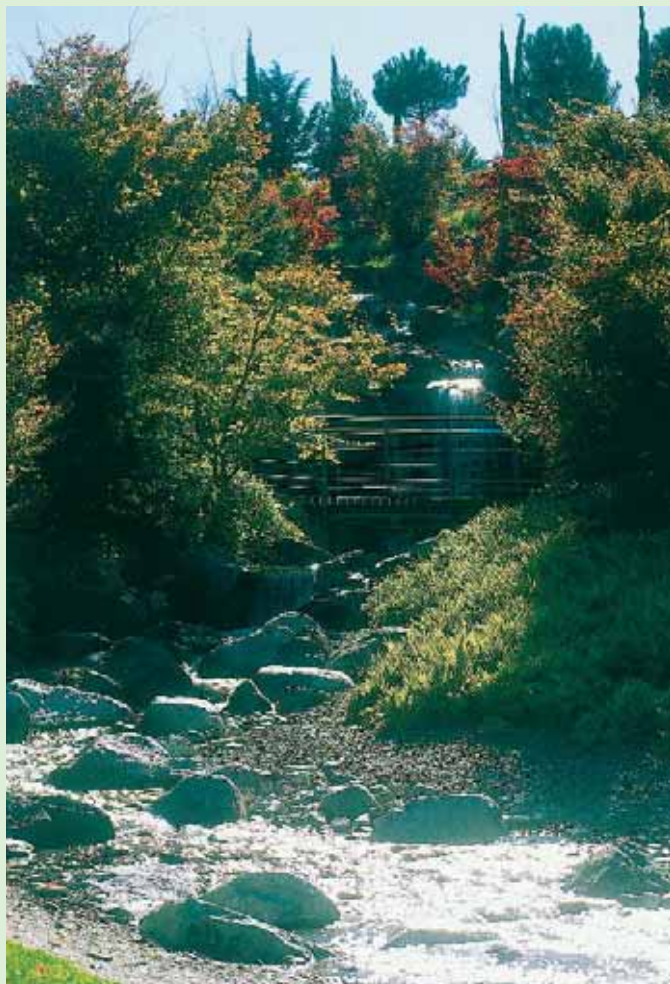
alternano così a paesaggi colturali, come le piantagioni di riso e di tè.

Merano è favorita da condizioni particolari: il suo clima mite permette la crescita di piante che non sopravviverebbero al nord delle Alpi.

Giardini del sole

Piante mediterranee coltivate quali ulivi, viti, fichi, cipressi e lavanda, richiamano la tipica immagine del sud all'interno dei giardini di Castel Trauttmansdorff. Il sole caldo e generoso favorisce la crescita di vegetali normalmente presenti a latitudini inferiori. Sul lato sud di Castel Trauttmansdorff cresce l'oliveto più settentrio-





nale d'Italia. Aromatici arbusti nani e alberi sempreverdi si alternano sul pendio terrazzato, dove i sentieri risalgono sinuosi offrendo una vista sempre più ampia sulle montagne circostanti. I lecci rievocano il manto vegetale naturale del bacino del Mediterraneo, dove una volta essi formavano boschi estesi.

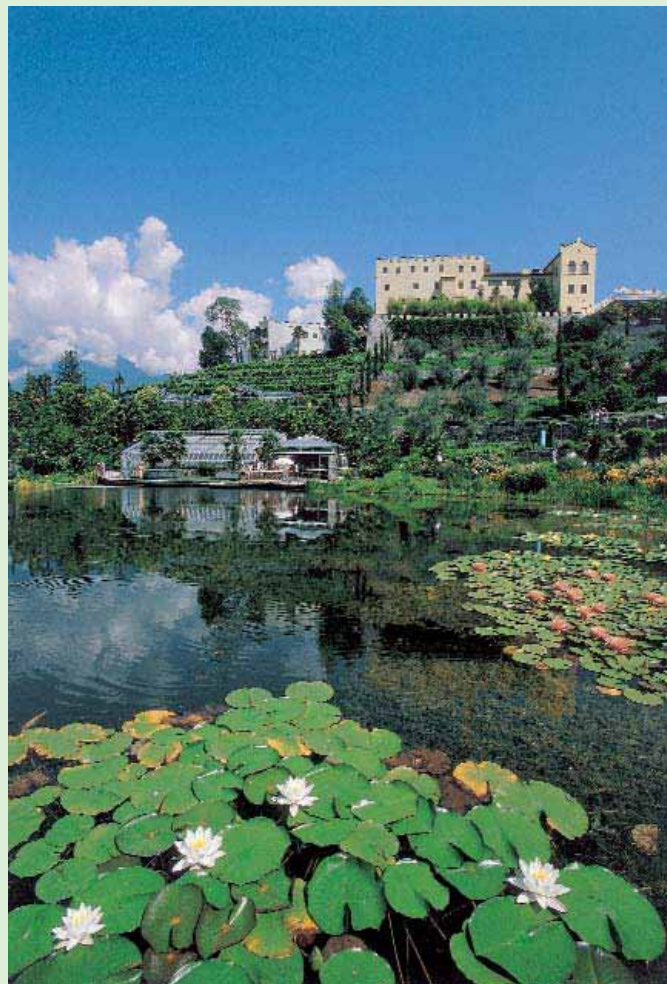
Giardini, acque, terrazze

I giardini acquatici e terrazzati di Castel Trauttmansdorff creano un quadro multiforme: ameni sentieri s'insinuano tra il verde del giardino all'italiana, del giardino all'inglese con piante perenni e del giardino dei sensi. Piante sempreverdi accuratamente potate si alternano a festose airole di fiori.

Accanto alle cordonate scorrono vivaci rivoli d'acqua che sfociano nel laghetto delle ninfee, contornato da una sgargiante vegetazione ripariale.

Boschi nel mondo

Nel settore dedicato ai boschi si alternano latifoglie e conifere asiatiche e americane. Il tipo di vegetazione dipende dal clima e dal terreno: nelle regioni temperate del Giappone meridionale e della Florida crescono foreste di latifoglie sempreverdi, alcune delle quali sono fre-



quenti nei giardini e nei parchi meranesi, dove prosperano grazie agli inverni miti che caratterizzano la città di cura.

Alberi e arbusti decidui del Nord America e del Giappone vivono in un clima paragonabile a quello dell'Europa centrale. È il caso del cipresso calvo, originario del Mississippi, che prospera su terreni umidi e, in autunno, perde le foglie. A Trauttmansdorff è rappresentata anche la flora del Sud America, con il faggio australe.

Paesaggi dell'Alto Adige

Storia e cultura modificano il paesaggio. I popoli che attraversano l'Alto Adige hanno lasciato tracce del loro passaggio, gli agricoltori hanno ricavato terre per pascoli e i campi, nuove piante coltivate sono state introdotte. Frutteti, vigneti, castagneti, campi di cereali e prati da sfalcio hanno progressivamente sostituito il paesaggio naturale. L'Alto Adige di oggi è soprattutto paesaggio coltivato. Visto dall'alto, il territorio assomiglia a un patchwork frammentato; altrettanto articolato si presenta questo settore dei giardini di Castel Trauttmansdorff. Lungo il corso d'acqua, vegetazioni naturali si alternano a terreni coltivati: cespugli di ontani verdi e boschi ripariali convivono tranquillamente con frutteti e campi di grano. Un bosco naturale di roverella delimita il versan-



te orientale del giardino.

Padiglioni

Le piante hanno i loro ritmi. Per sopravvivere devono difendersi e adattarsi.

Ma perché i cactus pungono e le ninfee non affondano? La risposta a queste e a molte altre domande si trova negli undici padiglioni del giardino botanico. Concepiti da artisti, essi preannunciano, attraverso la forma esteriore, quanto custodiscono al loro interno. Per conoscere la storia della nascita e dello sviluppo del regno vegetale si può iniziare addentrandosi nella “grotta”.

Situazione recente dell’area

Quando la Provincia venne in possesso del castello, l’area circostante apparteneva ad un maso chiuso gestito da un affittavolo, che coltivava la vite sul colle e alberi da frutto nella conca. Il tutto abbellito ai lati da robinie.

La cosiddetta casa delle orchidee sorgeva al posto di una costruzione crollata. Nella realizzazione del giardino ci si è adeguati al vincolo esistente per zone già coltivate. È stato, ad esempio, mantenuto il già esistente boschetto di roverella che è ora percorso da una passeggiata. Il leccio, che ai tempi dei soggiorni dell’imperatrice Sissi venne piantato, è ora divenuto parzialmente selvatico; alcuni alberi contano una vita di almeno 150 anni.

CALENDARIO DEI FIORI:

marzo - sulla collina dei cactus e delle succulente compaiono i fiori delle crassulacee africane

aprile - oltre 20.000 tulipani annunciano la primavera lungo la passeggiata di Sissi

maggio - i rododendri in fiore ravvivano il settore dedicato ai boschi del mondo

giugno - il profumo della lavanda in fiore si diffonde ai piedi del castello

luglio - nel laghetto, le ninfee e i fiori di loto spalancano le loro corolle variopinte

agosto - un mare di girasoli tinge di giallo l’oliveto

settembre - il vigneto emana l’aroma intenso delle uve mature

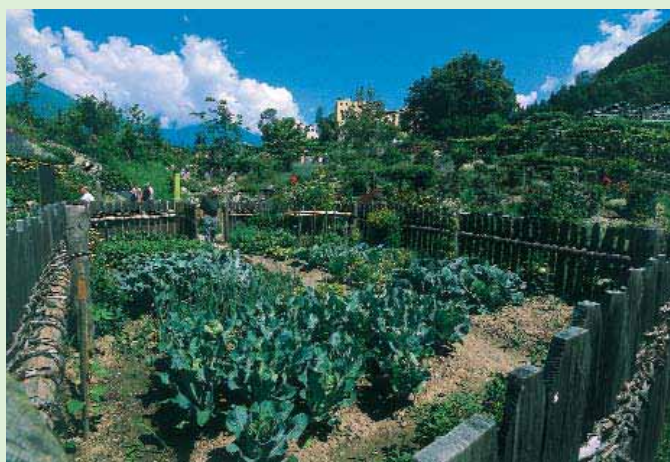
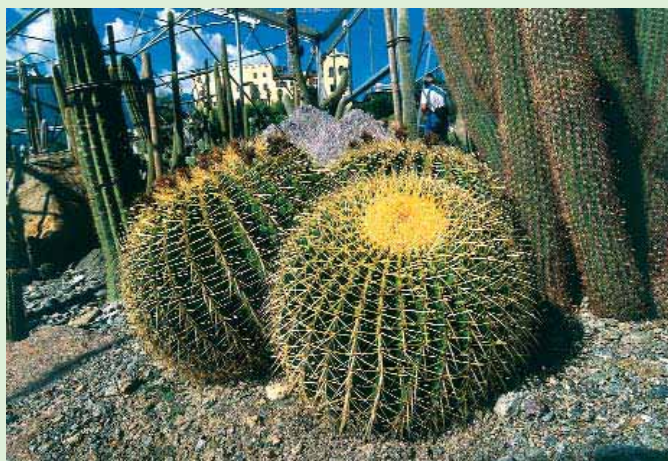
ottobre - il rosso brillante delle foglie d’acero giapponese divampa nel giardino giapponese

novembre - nel palmeto fanno capolino le prime camelie autunnali.

Cenni storici

Dove oggi sorge Castel Trauttmansdorff visse nel V secolo, secondo una leggenda, San Valentino che scelse una rovina quale rifugio per il suo eremitaggio.

La storia, invece, è precisa: nel 1300 venne redatto il primo atto ufficiale che riconosceva la residenza, indicata come azienda agricola.



Più tardi tale residenza venne risanata e trasformata. Agli inizi del XVI secolo vi abitò una famiglia di nome Trauttmansdorff. L'azienda creata attorno al castello crollò dopo tre generazioni. Fu solo alla metà del XIX secolo che l'ultimo conte dei Trauttmansdorff eresse sulle rovine del maso un grande castello, nel quale più avanti – secondo gli storici – soggiornò ben due volte l'imperatrice d'Austria Sissi.

A cavallo tra il 1800 e il 1900 il castello venne ceduto e ne divenne proprietario un barone austriaco di nome von Deuster.

I tempi d'oro del maniero finirono negli anni '20 che, con l'avvento in Italia del fascismo, segnarono un continuo decadimento della struttura finchè, siamo nel 1977,

grazie allo statuto di autonomia, il bene passò dallo Stato alla Provincia che divenne proprietaria di Castel Trauttmansdorff.

Per quanto riguarda il castello va segnalato che oggi è sede del **TOURISEUM**, il Museo del turismo, che racconta la storia del turismo dell'intero Tirolo.

I Giardini di Castel Trauttmansdorff
Via S. Valentino 51a
I-39012 Merano
Tel. giardini: +39 0473 235730
e-mail: botanica@provincia.bz.it
www.trauttmansdorff.it



Il clima mite di Merano

di Klaus Messmer

Responsabile tecnico dei Giardini di Castel
Trauttmansdorff

Grazie al clima mite di Merano, in mezzo alle montagne, prosperano molte piante mediterranee.

Uno dei quattro grandi settori nei giardini di castel Trauttmansdorff sono i giardini soleggiati nella parte sud che godono di un clima particolarmente favorevole.

Le registrazioni pluriennali dei valori medi delle temperature massime e minime a Merano sono:

Max. 17,8°C Min. 4,8°C

Una delle piante tipiche di Merano è la *Trachycarpus fortunei* che sopporta senza problemi temperature fino a - 15°C.

Nei giardini è stato creato anche un palmeto con circa 100 palme.

Nel palmeto si trovano, tra l'altro, diverse *Camellia japonica*, *C. sansanqua*, *C. cuspidata*, dei *Cinnamomum camphora*, per nominarne solo alcune. Grazie al clima di Merano e dei giardini di castel Trauttmansdorff riescono a svernare molto bene.

Nei giardini soleggiati sotto castel Trauttmansdorf è stato impiantato un paesaggio mediterraneo con particolare riguardo per oliveti, campi di lavanda e le seguenti piante:

Olea europaea, *Albizia julibrissin*, *Cercis siliquastrum*, *Cupressus sempervirens*, *Quercus suber*, *Quercus ilex*, *Ficus carica*, *Ceratonia siliqua*, *Opuntia*, *Punica granatum*, *Pinus pinea*, *Laurus nobilis*, *Rosmarinus officinalis*, *Lavandula angustifolia*.

In autunno sono stati raccolti dai nostri olivi circa 600 kg di olive, dai quali è stato ricavato olio.

In marzo sotto gli olivi verrà piantato *Hordeum* e in giugno, dopo il raccolto, verrà piantato *Helianthus annuus* 'Big Smail' una varietà compatta con un'altezza di circa 25 cm. Su una superficie di circa 1.000 m² verranno piantati circa 10.000 girasoli che nei mesi estivi fioriranno in maniera spettacolare.

Il melograno in autunno ha dei frutti stupendi e i visitatori si rallegrano osservando questo bellissimo albero con i suoi frutti mediterranei.

Molte di queste piante vengono dai Vivai Torsanlorenzo di Mario Margheriti.

Breve storia della Villa Comunale o Villa Garibaldi

Il giardino di Lecce

testo di **Giovanna Amato e Giancarlo Leuzzi**

Ideazione e realizzazione grafica **AUS Comunicazione (Lecce)**

Sin dal 1818 fu destinata a verde pubblico una zona fuori le mura antistante la facciata dell'Intendenza, attuale Prefettura, sulla via XXV luglio. Tra il 1820 e il 1826 venne abbattuto il tratto delle antiche mura, non solo per liberare il prospetto dell'edificio dell'Intendenza, ma anche per far sì che il palazzo potesse godere la vista della Villa Comunale, inserita nel sistema di viali alberati realizzato intorno alla città proprio in quegli anni.

Dal 1826 al 1861 direttore della villa fu Gaetano Stella che ne diede una sistemazione completa nel 1830.

Al centro dei viali che si intersecano obliquamente vi era uno spiazzo, circondato da robinie e sedili, che ospitava varie manifestazioni di intrattenimento.

Nel corso degli anni esso fu abbellito da un'orchestra metallica in cui suonava la Banda Militare, poi da una fontana rimossa nel 1946 e, alla fine del XX secolo, da un tempietto già sito nel parco dell'Istituto Marcelline. Fu inoltre, la Villa, dotata di un caffè e di lanterne a gas per consentire la fruizione serale.

Affidata all'Opera Nazionale Balilla, subì lavori di globale ridisegno e fu allestita un'arena per proiezioni cinematografiche. Durante la seconda guerra mondiale, e precisamente nel 1941, le aiuole furono trasformate, per ordine di Mussolini, in orticelli per sopperire alle caren-

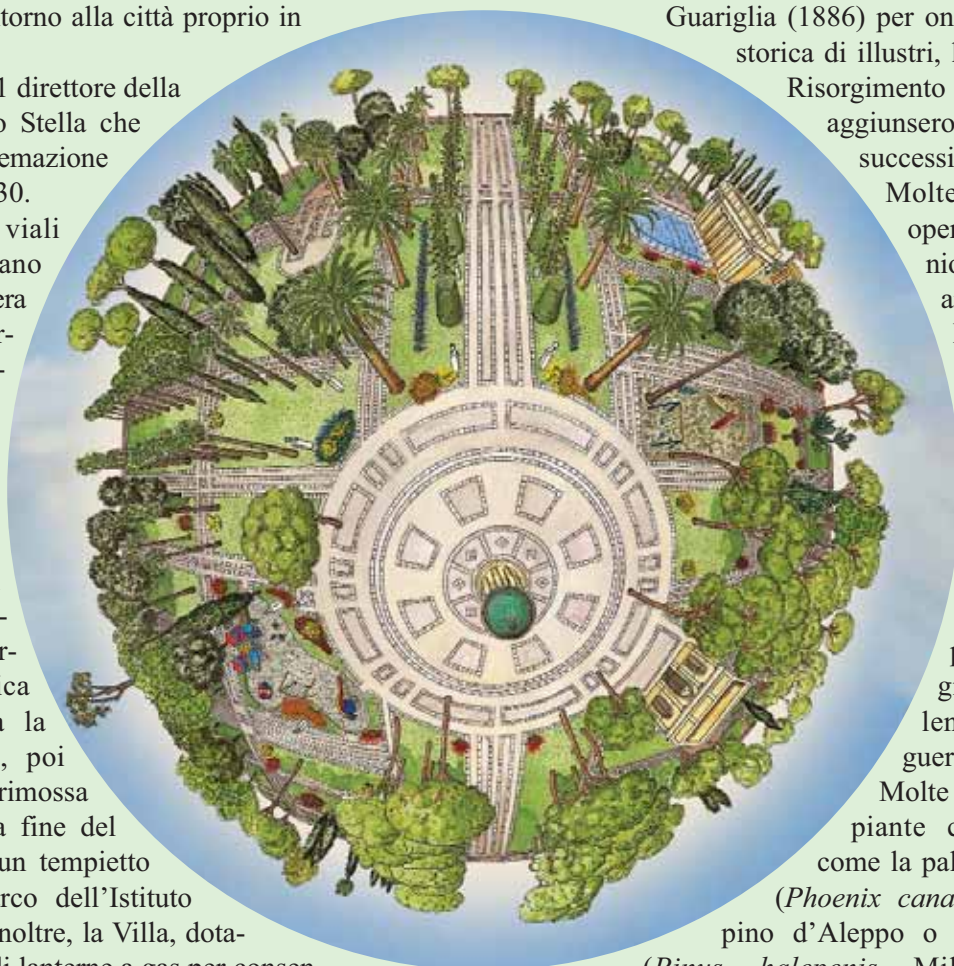
ze alimentari della cittadinanza; medesima sorte toccò a tutti i giardini pubblici d'Italia. Un tempo nella Villa esisteva un gabbione in cui era rinchiusa una lupa (nello stemma della città la lupa passante sotto un leccio coronato) che, deserto ormai da anni, è stato rimosso.

La collocazione di busti e monumenti nella Villa è dovuta alla volontà del direttore della medesima Antonio Guariglia (1886) per onorare la memoria storica di illustri, leccesi e non, del Risorgimento italiano, cui se ne aggiunsero altri in epoche successive.

Molte delle succitate opere sono di Eugenio Maccagnani, ma anche di Antonio Bortone, scultori leccesi.

Negli anni '50 del XX secolo, aveva luogo nella villa la festa del vino, ormai dimenticata. Inoltre è presente un rifugio antiaereo risalente alla seconda guerra mondiale.

Molte sono le specie di piante che lo arredano come la palma delle Canarie (*Phoenix canariensis* Hort.), il pino d'Aleppo o di Gerusalemme (*Pinus halepensis* Mill.), l'araucaria (*Araucaria excelsa* R. et Br.), la fitolacca o albero della lacca (*Phytolacca dioica* L.), il pino loricato (*Pinus leucodermis* Ant.), il cipresso (*Cupressus sempervirens* L.), il tasso (*Taxus baccata* L.), il leccio (*Quercus ilex* L.), la washingtonia (*Washingtonia robusta* Wendl.), il tiglio (*Tilia cordata* Mill.).



24 ottobre 2003, un incontro a Paestum - Capaccio

resoconto del Dott. Agr. *Elisabetta Margheriti*

Nel settore floricolo si pone il problema di perseguire in modo costante l'innovazione di prodotto, per ampliare l'offerta e raggiungere una sempre più vasta platea di consumatori. Ciò apre lo spazio per nicchie di mercato di un prodotto personalizzato e può consentire di sfuggire ad una competizione sempre più forte, dove i nostri concorrenti riescono a proporre prodotti ottenuti con costi sensibilmente inferiori.

Tra le produzioni possibili spiccano per originalità le cosiddette piante mediterranee.

Nel florovivaismo sono considerate specie mediterranee non solo quelle originarie del bacino del Mediterraneo, ma anche tutte quelle presenti e originarie in quegli ambienti riconducibili al cosiddetto clima mediterraneo.



...con il Dott. Francesco Landi della Regione Campania STAPA - CePICA - Salerno; Prof. Luigi Frusciante del DISSPA (Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e dell'Ambiente) - Università di Napoli Federico II; Prof.ssa Stefania De Pascale - Presidente della Sezione Floricoltura e Piante della SOI (Società Orticola Italiana); Dott. Sergio Fiorenza del DIAAT (Dipartimento di Ingegneria Agraria e Agronomia del Territorio) - Università di Napoli Federico II; Dott. Charles Lansdorp - Ufficio Olandese dei Fiori; agronomi e tecnici del settore come il Dott. Agr. Valter Pironi e il Dott. Francesco De Conti, per parlare dei *Nuovi orientamenti culturali per il florovivaismo mediterraneo*.

Questi gli argomenti trattati:

- **Aspetti del miglioramento genetico delle piante mediterranee ed extra bacino.**
- **La realtà australiana e nazionale a confronto.**
- **Adattabilità di specie australiane all'ambiente mediterraneo: aspetti biofisiologici ed agronomici.**
- **Aspetti tecnico-agronomici della coltivazione di piante adattabili al bacino (ambiente) mediterraneo.**

- **Commercializzazione e marketing delle specie "mediterranee" in Olanda.**

Inoltre, il mio punto di vista delle aziende vivaistiche produttrici ed importatrici di materiali di moltiplicazione. Io penso che una consapevolezza ambientale sempre crescente, la densità delle grandi città, una disponibilità del tempo libero sempre più ampia, sono tendenze che influenzano fortemente il mercato odierno delle piante in tutto il mondo, anche nei paesi più poveri, in quanto nei paesi liberi vi sono tanti investitori stranieri che modificano il mercato.

C'è ancora aria di cambiamento, in Italia come in tutta Europa, dove ambiente e città hanno sempre più importanza e le forze politiche osservano "anche se non abbastanza" ambiente e verde pubblico.

Per quanto riguarda il mercato consumistico che è stato il trend più importante negli ultimi anni, vediamo che si dimostra essere molto vigoroso ma sta cambiando collocamento di interesse passando dai vivai ai garden e oggi alla grande distribuzione.

Per essere competitivi con i concorrenti che si affacciano sul mercato, da anni si sperimenta la produzione in azienda di "nuovi prodotti" che destino il giusto interesse anche per un breve periodo, inducendo una richiesta di questi da parte dei consumatori.

Nelle nostre aziende abbiamo fatto da sempre ricerca per



Inizio della fioritura e infruttescenze di *Banksia integrifolia*



individuare piante importanti per il mercato, questo ci ha portato ad essere, per un lungo periodo, l'azienda leader proponente di novità, tanto da modificare le conoscenze a livello europeo.

Molte sono state le piante australiane e neozelandesi protagoniste negli ultimi 10-15 anni: *Callistemon*, *Leptospermum*, *Banksia*, ecc... Tuttora paesi come Australia, Sudafrica, Nuova Guinea, Indonesia, Thailandia, Argentina, ecc. sono considerati, per alcuni settori di produzione, come le ultime frontiere per la scoperta di nuove piante per il mercato delle piante ornamentali.

Fare ricerca costa molto per una singola azienda ma in passato ci dava molto vantaggio rispetto alla concorrenza. In 23 anni di attività la Vivai Torsanlorenzo ha collezionato in totale 7.000 specie e attualmente vanta un catalogo con ben 3.000 specie in produzione.

Nella situazione attuale la globalizzazione tende a consumare tutto in tempi brevi, comprese le nuove varietà e il nuovo modo di coltivarle (forme, contenitori, ecc.). Il rischio è molto più elevato, non basta solo fare ricerca, introdurre una pianta nuova nel piano di produzione e cercare di ottimizzare tutti i fattori perché ci portino alla qualità totale; si deve credere nel prodotto e uscire sul mercato con grandi quantità. Inoltre si deve osservare il mercato con attenzione per intuire l'interesse futuro. In sintesi io credo che sia importante che la produzione si specializzi di più per segmenti e che riesca a creare aggregati omogenei.

È ovvio che il mercato è aperto su tanti fronti: riforestazione, paesaggio, verde privato, verde pubblico, garden e grande distribuzione. In virtù di questo panorama, ritengo che sia importante essere innovativi in tutti i settori migliorando la qualità, la logistica e introducendo

nuove varietà.

L'Italia sta attraversando un momento difficile ma niente toglie alla nostra capacità di produrre e di essere aperti nel mondo. Sono fiduciosa che avremo davanti a noi un buon futuro.

Riporto alcuni interventi del convegno:

FRANCESCO DE CONTI

(tecnico - operatore)

La realtà australiana e nazionale a confronto

La realtà australiana intesa come: economia, geografia, popolazione, floricoltura. Il confronto con l'Italia è facile per chi conosce la realtà italiana.

I dati dell'Australia sono: una popolazione largamente multietnica, di diciannove milioni di abitanti su un territorio grande quindici volte l'Italia, dodici milioni concentrati su cinque città due delle quali ne ospitano circa quattro milioni ciascuna, i rimanenti sette milioni dispersi su un territorio pressochè infinito e per la maggior parte desertico. Pensiamo ad una metropoli come Parigi o Londra che ciascuna ospita una popolazione molto vicina a quella di tutta l'Australia.

Un'economia basata quasi esclusivamente sull'agricoltura estensiva con priorità di cereali (grano) e canna da zucchero, allevamenti di ovini e bovini, e miniere a volontà di metalli per lo più preziosi.

Una geografia che spazia dall'equatore al parallelo molto prossimo ai freddi molto rigidi.

La floricoltura volta prevalentemente alle piante autotone, non da vaso ornamentali, ma da giardino e da riforestazione, tecnologia solo in pochi casi avanzata.

La realtà floricola può essere divisa in due settori: piante in vaso, molto molto poche, piante da esterno la parte

preponderante.

Per poter meglio capire la realtà agricola e floricola in particolare, è utile fare un quadro della situazione geografico-climatica dell'Australia e dell'Italia.

- L'Australia è un continente dell'emisfero sud, che per la sua latitudine, rispetto all'emisfero nord, si posiziona su una fascia compresa tra il nord ed il nord Africa.

Per poter meglio raffrontare la realtà australiana con quella italiana, ho diviso l'Australia in quattro zone climatiche, partendo dallo stato della Tasmania che si trova più a Sud, fino allo stato del territorio del Nord.

- **La prima zona**, che comprende lo stato del Victoria e l'isola di Tasmania, è quella più a sud, ha un clima mediterraneo assimilabile al Nord Italia, piogge abbastanza regolari, umidità relativa dell'aria con valori da 50 a 75% e temperature che variano da massime estive di 32-35°C, a minime invernali di 5-7°C sotto lo zero.

- **La seconda zona**, che comprende il Sud Australia, buona parte del Nuovo Galles del Sud e lo stato del Western Australia, è assimilabile alla fascia che va dal centro Italia fino a comprendere tutta la Sicilia. Questa seconda fascia è forse la più interessante per il progetto. Temperature massime estive che raggiungono anche i 42-45°C e minime invernali intorno allo zero, umidità relativa decisamente bassa, difficilmente raggiunge il 50%, piogge scarse.

- **La terza zona** comprende prevalentemente lo stato del Queensland, zona tropicale con alta piovosità ed umidità relativa, temperature difficilmente al di sopra di 42°C in estate e mai inferiori a 10°C in inverno.

- **La quarta zona** comprende il territorio del Nord e si estende su una fascia appena al di sotto dell'equatore, temperature decisamente elevate in estate e non fredde in inverno.

Ognuna di queste zone ha una sua flora tipica che difficilmente si adatta a quella di altre zone della stessa Australia, è quindi molto importante individuare le varietà che si vogliono coltivare nel nostro ambiente Italiano, facendo riferimento ad una zona dell'Australia con simili caratteristiche.

I fattori che caratterizzano l'Australia sono: l'elevata luminosità, il vento, i terreni ad alto tenore di sale, gli incendi facili, la cattiva distribuzione dell'acqua, la piovosità irregolare e su molte zone molto scarsa, la desertificazione naturale e/o fatta dall'uomo, la popolazione multietnica, la cattiva distribuzione della popolazione sul territorio, l'urbanizzazione.

Da un punto di vista climatico, l'Italia pur estendendosi su paralleli molto simili alle zone uno, due e tre dell'Australia, non ha, alla stessa latitudine le stesse caratteristiche ambientali dell'Australia.

In Italia, alle spalle di ogni zona produttiva abbiamo le montagne, in Australia invece, alle spalle delle zone abitate e produttive troviamo il deserto. Le nostre posizioni, alla stessa latitudine, diventano di conseguenza più tem-

perate d'estate e più fredde d'inverno. Tutte queste differenze di condizioni ambientali fanno sì che non ci si possa aspettare risultati uguali, da piante provenienti dalle zone con caratteristiche che sembrano simili a quelle italiane.

Negli ultimi dieci anni, molti si sono impegnati a ricercare, testare ed importare in Europa, piante Australiane con caratteristiche mediterranee. Cito i risultati raggiunti da alcune regioni che sono impegnate in alcuni settori. Risultati raggiunti.

La Regione Veneto ha selezionato quattro varietà di piante interessanti ed adatte ad essere coltivate in vaso (*Correa pulchella*, *Correa 'Dusky Bell'*, *Eremophila maculata 'Aurea'*, *Grevillea 'Nancy Otzen'*), inoltre ce ne sono altre nove di interesse un po' minore ed altre ancora in fase di sperimentazione (*Correa 'Pink Lips'*, *Correa alba*, *Dampiera diversifolia*, *Scaevola 'Mauve Cluster'*, *Leptospermum Freya*, *Leucophyta brownii*, *Baekea imbricata*, *Acmena smithii*, *Euryops linifolium*). Molte altre varietà sono in fase di sperimentazione o di coltivazione presso altre regioni italiane. La regione Liguria si è impegnata su varietà da fronda, la Toscana su varietà da fronda e reciso, così pure le regioni Campania e Puglia.

Se consideriamo le varietà che hanno dato risultati positivi, ci chiediamo infine: perché fino ad ora non hanno preso piede?

Scarsa pubblicizzazione?

Reticenza verso nuove varietà?

Poca conoscenza delle tecniche culturali?

Inflazione di quantità e tipologia di piante sul mercato?

Costi di produzione?

Mercati mondiali concorrenti?

Forse tutte queste motivazioni messe assieme o forse anche altre realtà sono la causa di uno scarso interesse e sviluppo.

La mia impressione è: il mercato italiano ed europeo, sono dei mercati dove si deve creare il consumo delle piante, se facciamo solo riferimento alle varietà da vaso più comuni, che negli ultimi venti anni sono state coltivate (ciclamino, geranio, stella di natale, begonie di vario tipo etc.) e prestiamo attenzione a come venivano coltivate venti anni fa ed a come vengono oggi coltivate le stesse varietà, noi vediamo che c'è stata una rivoluzione enorme nelle tecniche, nelle varietà, nei mezzi tecnici utilizzati. I risultati ottenuti non sono andati a favore del consumatore ma del coltivatore; da questa evoluzione, i coltivatori hanno ottenuto varietà più precoci più facili da coltivare, più belle a volte, ma molto meno robuste. Il consumatore porta a casa piante sempre più belle ma sempre più deboli, che non si adattano facilmente ad ambienti che non sia la serra dove sono state coltivate, che muoiono presto e che creano quindi giro d'affari. Il tutto si chiama consumismo.

Le piante australiane, al contrario, sono robuste, resi-



Pianta di *Acmena smithii* in fioritura e particolari dell'infiorescenza

stenti ad alte temperature, alla siccità e non muoiono facilmente; ma non sono così veloci da coltivare, non richiedono speciali terricci e neppure largo consumo di prodotti tecnici, questo significa poco consumo.

STEFANIA DE PASCALE, SERGIO FIORENZA, ROBERTA PARADISO

(Dipartimento di Ingegneria agraria e Agronomia del territorio - Università degli Studi di Napoli Federico II)

***L'introduzione di specie australiane per il florovivai-
simo meridionale: prosegue la ricerca***

Procede presso il DIAAT dell'Università di Napoli il Progetto di ricerca Iterregionale *Verifica della adattabilità di specie "mediterranee" a condizioni climatiche diversificate rispetto a quelle tipiche* (cfr. *Torsanlorenzo Informa* n.6-7/2002).

Obiettivo delle ricerche, svolte in collaborazione con le strutture di sperimentazione e divulgazione della Regione Campania, è la valutazione dell'adattabilità di specie originarie di ambienti riconducibili al cosiddetto *clima mediterraneo*, la maggior parte delle quali australiane, ai fini di un lavoro di utilizzazione nei comparti dei fiori e delle fronde da recidere, delle ornamentali in vaso e dell'arredo verde.

Dopo una fase preliminare di individuazione delle specie ornamentali, di acquisizione e conservazione del germo-

plasma, e di una prima moltiplicazione del materiale selezionato, la ricerca si è concentrata su oltre trenta specie, di cui la metà rappresentate da arbusti ed un quarto da alberi. Nel primo anno sono state sperimentate differenti tecniche di allevamento al fine di valutare la capacità di adattamento delle specie alle condizioni climatiche e pedologiche dell'area di introduzione, valutare le esigenze idriche (limite di intervento irriguo) e mettere a punto dei protocolli tecnico-culturali, attraverso l'analisi ed il confronto tra: ambienti di coltivazione diversi (piena area con o senza ombreggiamento, serra); differenti tecniche di impianto (piena terra o contenitore) e, per le specie del genere *Banksia*, *Pandorea* e *Kunzea*, diversi schemi di potatura. *Swansonia*, *Sizygium*, *Kennedia*, *Verticordia* appaiono sensibili sia alle temperature minime che ai bassi livelli di radiazione solare nel periodo tra metà novembre e metà febbraio, rivelandosi più rispondenti alla coltivazione in ambiente protetto. La maggior parte delle specie mostra preferenza per terreni sabbiosi, relativamente poveri di elementi nutritivi (in particolare fosforo) e per pH intorno a 7. Circa il 40% delle specie si pone in un range di limite per l'intervento irriguo tra -0,50/-0,70 bar, segnalandosi per una certa tolleranza ai limitati periodi di carenza idrica nel terreno ed una elevata sensibilità ai ristagni. Le specie in prova si sono distinte per una diversa fioritura, sia in termini di inizio che di durata. Infine, accanto alla possibilità di ottenere



Pandorea jasminoides allevata a spalliera ed in vaso ed in piena terra con tutore



Pandorea jasminoides: particolare del fiore e dei frutti

materiale da seme per la maggior parte delle specie, pur in condizioni differenti e con alcuni problemi, si segnalano possibilità alternative quali soprattutto le talee ed in alcuni casi anche l'innesto.

I risultati preliminari del progetto sono contenuti nel volume *Verifica della adattabilità di specie "mediterranee" a condizioni climatiche diverse rispetto a quelle tipiche*, presentato il 24 ottobre in occasione del Convegno "Nuovi orientamenti colturali per il florovivaismo mediterraneo". Il volume, stampato a cura dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania con il patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, contiene, per alcune delle specie selezionate, informazioni bio/agronomiche e indicazioni di tecnica colturale derivate dai primi risultati sperimentali.

VALTER PIRONI

(Agronomo - esperto settore florovivaismo)

Aspetti tecnico-agronomici della coltivazione di piante adattabili al bacino mediterraneo

L'argomento che tratto in questo mio intervento al convegno promosso dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania sui "Nuovi orientamenti colturali per il florovivaismo mediterraneo", riguarda in particolare alcuni aspetti tecnico-agronomici della coltivazione di piante adattate al bacino mediterraneo.

Piante allevate in vaso o contenitore ad uso ornamentale che vanno ad arricchire la gamma delle cosiddette "piante mediterranee", coltivate in modo sempre più specializzato in molte aree del centro-sud del nostro Paese con un incremento esponenziale negli ultimi dieci anni. Una importante "novità" di prodotto che contribuisce, in modo determinante, a valorizzare il comparto produttivo



Infruttescenze di *Kunzea baxteri*

delle piante mediterranee italiane sia in ambito nazionale che internazionale. Comparto che, vale la pena di ricordare, ha contribuito, in modo determinante, con le tradizionali piante da giardino allevate nelle regioni del centro-nord della nostra penisola, al pareggio e successivo attivo della bilancia commerciale italiana per i prodotti florovivaistici.

Specie e cultivar

***Anigozanthos* (Haemodoraceae)**

Genere composto da undici specie originarie della zona sud-occidentale della Western Australia. Il valore ornamentale degli ibridi coltivati è dato dalla forma particolare dei fiori e dalla densa lanuggine colorata che li ricopre. Per le colture da vaso sono adatti ibridi ottenuti da incrocio tra specie compatte.

***Callistemon* (Myrtaceae)**

Genere originario dell'Australia meridionale ed occidentale, comprende venticinque specie. Il valore ornamentale delle piante coltivate è dato dall'infiorescenza a forma di grossa spiga di colore rosso carminio. Il *Callistemon* è molto utilizzato nella decorazione di giardini.

***Chamelaucium uncinatum* (Myrtaceae)**

Genere che comprende trentuno specie originarie delle zone costiere dell'Australia sud occidentale con clima molto simile a quello mediterraneo. Per i vasi fioriti si utilizzano cultivar a portamento compatto.

***Grevillea robusta* (Proteaceae)**

Genere che comprende duecentocinquanta specie, quasi tutte di origine australiana. Introdotte in Europa già dall'inizio del 1800 per essere utilizzate principalmente come piante ornamentali da giardino, vengono attualmente coltivate in vaso anche come piante verdi da appartamento.

***Thryptomene saxicola* (Myrtaceae), *Astartea* (Theaceae), *Diosma* (Rutaceae)**

Considerazioni tecniche di carattere generale

La coltivazione specializzata di piante mediterranee in vaso ad uso ornamentale, siano esse novità varietali o nuove tipologie di prodotto, richiede un approccio tecnico mirato e di marketing.

Le note tecniche generali possono risultare utili per costruire un percorso produttivo che necessariamente deve tenere conto di aspetti quali:

- tipologia del prodotto, in funzione del mercato che si intende servire;
- scelta del substrato in funzione del ciclo colturale e del sistema di irrigazione utilizzato in azienda (Paesi che vogliono no soil crops);
- scelta dei fertilizzanti e loro somministrazione in funzione del tipo di substrato e delle caratteristiche dell'acqua di irrigazione disponibile;
- piante in genere molto sensibili agli eccessi di acqua e pertanto da allevare su superfici molto drenanti (bancali a rete);
- possibilità di controllo, gestione e modifica dei parametri ambientali;
- interventi con fitoregolatori e antiparassitari da utilizzare in base alle situazioni climatico-ambientali e in base alle esigenze del prodotto finito.

Conclusioni

Le piante mediterranee e quelle australiane adattabili al clima mediterraneo, sono di sicuro interesse e a volte possono diventare, per le aziende, prodotti con un valore aggiunto interessante; occorre tuttavia tenere presente che queste tipologie di prodotto, per il momento, vengono giudicate complementari e pertanto il saper dosare esattamente "le quantità" da produrre non è sempre facile. È importante inoltre considerare il fatto che produrre nuove tipologie richiede una buona preparazione da parte del coltivatore, che deve anche poter contare su tecnici e centri di assistenza tecnica e analitica ben preparati.

La visita ai campi sperimentali del progetto "Piante Australiane" dell'Azienda IMPROSTA – Eboli (SA), ha concluso la giornata dedicata a questo utile convegno di informazione, soprattutto per gli addetti ai lavori.

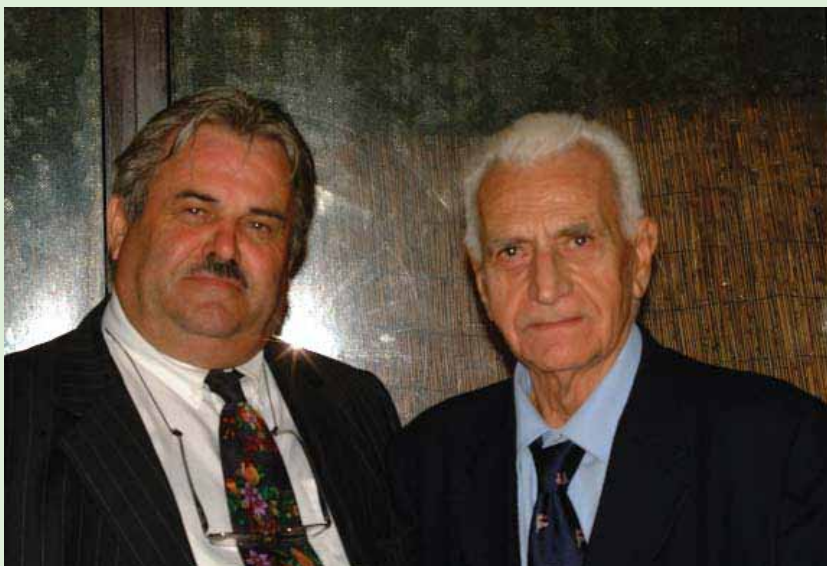
Foto a cura del Dipartimento di Ingegneria agraria e Agronomia del Territorio dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"

XXIX festa dei fiori a Giarre: un garofano d'argento per il *Premio Internazionale Florovivaismo Etneo 2003*

Nella giornata del 15 novembre, nel Salone degli Specchi del Palazzo Municipale di Giarre, si è tenuta la premiazione Garofano d'Argento - Manifestazione dell'Associazione Culturale "I Fiori di Giarre e dell'Etna", una promozione del florovivaismo jonico etneo e siciliano, punto d'incontro e polo di scambio commerciale con operatori nazionali ed europei. Tra la rosa dei premiati un garofano d'argento a Mario Margheriti.



15 novembre 2003 - da sinistra: Dott.ssa Giulia Urania Papatheu, Mario Margheriti, Giuseppe Donzelli e Arturo Croci



Mario Margheriti e il Dott. Carlo Cali